

DA ZERO A DIECI

Regia, sceneggiatura e musica: Luciano Ligabue - **Scenografia:** Leonardo Scarpa - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Montaggio:** Angelo Nicolini - **Interpreti:** Massimo Bellinzoni, Elisabetta Cavallotti, Stefano Pesce, Pierfrancesco Favino, Barbara Lericci, Fabrizia Sacchi, Stefania Rivi, Stefano Venturi - Italia 2002, 99' (Medusa)

Tentativo di replay, dopo 20 anni, di un weekend al mare di quattro 35enni che vogliono riacchiappare la dolce ala della giovinezza con le quattro coetanee di allora (una sostituita nel frattempo).

Non s'era mai vista prima nel cinema italiano una immagine tanto esatta del divertimento di massa, condensata a Rimini: l'affollamento, la frenesia da concerto, la volgarità mescolata al sentimentalismo, l'euforia dei corpi e della musica, la voracità, lo sperdimento di sé negli altri. Non s'era vista spesso un'identificazione tanto precisa di quella sensazione d'essere perpetuamente sotto esame che rende infelici, insicure e autolesioniste le persone giovani: dalla nascita all'età adulta e oltre, ogni ragazzo si sente sottoposto alle votazioni spietate del giudizio altrui, e sottopone la propria esistenza a graduatorie di successo o di fallimento quasi sempre deludenti. (...) Due sequenze sono veramente notevoli, nel film divertente: la prima è realizzata alla maniera fantasmagorica e scintillante del musical americano (tutte le musiche originali, e le canzoni «Libera uscita», «Questa è la mia vita», sono di Ligabue); la seconda, che ricorda l'amico morto a sedici anni nella strage alla stazione di Bologna, è realizzata con pudore e intensità esemplari. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

Una versione adriatica di Las Vegas in cui non si gioca con le slot-machines, con il tavolo verde, con il videopoker, ma con le ultime esitazioni e ambizioni verso un'età adulta. Luciano Ligabue invita al viaggio quattro ragazzi invecchiati, intorno ai trentacinque anni, e li porta con sé, con i propri ricordi (reali e inventati), con gli accordi di un blues mai suonato, con quelle scelte che hanno già ricevuto il terzo o quarto sollecito. Giove, Libero, Biccio e Baygon hanno pochi giorni di licenza premio da una lunga adolescenza, per chiudere il weekend di un'estate di venti anni prima. Un addio al celibato (della giovinezza). (...) Ligabue conosce il cinema e i film americani e li usa con naturalezza, ha un punto di vista sul mondo e lo rivela con onestà, ha uno spiccato senso del racconto e ha un genuino senso del ritmo. (da Enrico Magrelli su FilmTv)

Come il Cappellaio Matto di Carroll, Libero organizza feste di "non-compleanno" per ciascuno dei membri del gruppo. Ma la memoria di un evento tragico (la bomba alla stazione di Bologna del 2 agosto '80), pubblico e privato, incombe sui loro progetti di allegria, frustrando il desiderio di modificare il passato che ciascuno, segretamente, coltiva. Benché non abbia voluto dare un seguito a Radiofreccia, Ligabue torna per più di un verso sul luogo del delitto: Correggio, la nostalgia, un parente del personaggio di Freccia, Giove, che sembra davvero il fratello del suo interprete Stefano Accorsi. Scritta da Ligabue, la sceneggiatura è divisa in due parti, dominate da toni differenti: la prima allegra e un po' ribalda, amara e tragica la seconda; poi un epilogo all'insegna dell'ottimismo della volontà. Da zero a dieci è un film d'indubbia comunicativa, sprigionante generosità e un'energia simile come una goccia d'acqua al suo autore. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)